



---

# **Siamo Don Chisciotte contro i mulini a vento? Le pale eoliche di Rivoli, sfregio al paesaggio dell'anfiteatro morenico**

---

Maurizio Delibori e CTG Monte Baldo

Nel *“Don Chisciotte della Manzia”*, lo scrittore spagnolo Miguel de Cervantes Saavedra racconta il memorabile episodio in cui il condottiero scorge *“trenta o quaranta giganti che agitano minacciosi le loro lunghissime braccia”*. Don Chisciotte, a cavallo del suo ronzino e con tanto di scudiero (Sancho Panza) al suo servizio, non può che ingaggiare una dura battaglia contro quelli che lui identifica come i *“terribili mostri”*, uscendone però inevitabilmente malconcio! Durante l'aspro conflitto con questi *“mostri”* creati dalla sua stessa mente, il lettore assiste alle scene attraverso gli occhi del più *“savio”* scudiero *“Sancho Panza”*, che vedono soltanto dei normali e semplici mulini a vento!

Anche noi che non condividiamo la scelta di posizionare le quattro pale eoliche sul Monte Mesa di Rivoli e le altre due pale previste nel prossimo futuro sul Monte Crivellin-Cantarelle di Affi, siamo forse come dei Don Chisciotte che combattono contro la cosiddetta *“modernità”* ed il progresso, per salvaguardare il paesaggio?

Crediamo di no. E ne esporremo le ragioni.  
Ma sentiamo cosa dice il brano in questione:

“Ed ecco intanto scoprirsi da trenta o quaranta mulini da vento, che si trovavano in quella campagna; e tosto che don Chisciotte li vide, disse al suo scudiere: «La fortuna va guidando le cose nostre meglio che noi non oseremmo desiderare. Vedi là, amico Sancio, come si vengono manifestando trenta, o poco più smisurati giganti? Io penso di azzuffarmi con essi, e levandoli di vita cominciare ad arricchirmi colle loro spoglie; perciocché questa è guerra onorata, ed è un servire Iddio il togliere dalla faccia della terra sì trista semente. — Dove, sono i giganti? disse Sancio Pancia. — Quelli che vedi laggiù, rispose il padrone, con quelle braccia sì lunghe, che taluno d'essi le ha come di due leghe. — Guardi bene la signoria vostra, soggiunse Sancio, che quelli che colà si discoprono non sono altrimenti giganti, ma mulini da vento, e quelle che le paiono braccia sono le pale delle ruote, che percosse dal vento, fanno girare



la macina del mulino. — Ben si conosce, disse don Chisciotte, che non sei pratico di avventure; quelli sono giganti, e se ne temi, fatti in disparte e metti in orazione mentre io vado ad entrar con essi in fiera e disugual tenzone». Detto questo, diede de' sproni a Ronzinante, senza badare al suo scudiere, il quale continuava ad avvertirlo che erano mulini da vento e non giganti, quelli che andava ad assaltare. Ma tanto s'era egli fitto in capo che fossero giganti, che non udiva più le parole di Sancio, né per avvicinarsi arrivava a discernere che cosa fossero realmente; anzi gridava a gran voce: «Non fuggite, codarde e vili creature, che un solo è il cavaliere che viene con voi a battaglia». In questo levossi un po' di vento per cui le grandi pale delle ruote cominciarono a muoversi; don Chisciotte soggiunse: «Potreste agitar più braccia del gigante Briareo, che me l'avete pur da pagare.» Ciò detto, e raccomandandosi di tutto cuore alla Dulcinea sua signora affinché lo assistesse in quello scontro, ben coperto colla rotella, e posta la lancia in resta, galoppando quanto poteva, investì il primo mulino in cui si incontrò e diede della lancia in una pala...».

(tratto dal capitolo VIII, prima parte che, nella versione italiana, si intitola: Del fortunato compimento che diede il valoroso Don Chisciotte alla spaventevole e non mai immaginata avventura dei mulini da vento con altri successi degni di gloriosa memoria).

## Le ragioni dell'eolico

L'energia eolica è una forma di energia ottenuta dal vento: il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento e delle correnti d'aria, in altre for-

### Le pale viste da Montalto di Gaium





Una delle pale eoliche di Rivoli, alta circa 80 m

me di energia (meccanica o elettrica). Oggi viene per lo più convertita in energia elettrica tramite una centrale eolica, mentre in passato l'energia del vento veniva utilizzata immediatamente sul posto come energia motrice per applicazioni industriali e pre-industriali (come ad esempio nei mulini a vento). Di fatto è stata la prima forma di energia rinnovabile, assieme a quella idraulica e una tra quelle a sostegno della cosiddetta economia verde nella società moderna. Le applicazioni più tipiche sono i parchi eolici come quello realizzato a Rivoli Veronese dall'Agsm.

#### Aspetti positivi dell'energia eolica

1. Il vento è una fonte di energia rinnovabile e sostenibile, a basso impatto ambientale rispetto ad altre fonti energetiche.
2. Non viene prodotto il gas serra CO<sub>2</sub>, se non in quantità minime in rapporto alla costruzione dell'impianto.
3. Le dimensioni dei parchi eolici sono facilmente scalabili nella potenza, particolarmente adatte a soddisfare la domanda di piccole città o province poco popolate.
4. Non si verifica una variabilità dei costi dovuta ad aumenti del prezzo del combustibile.
5. Una volta determinato il costo di costruzione dell'impianto risulta fattibile determinare i tempi di ammortamento.
6. I costi di mantenimento e smantellamento sono relativamente bassi, molti componenti sono riciclabili e riutilizzabili.



7. Esiste un ampio margine di miglioramento nei costi (razionalizzazione dei processi produttivi), nella trasformazione della potenza meccanica in corrente elettrica (gestione elettronica della trasformazione) e nell'immagazzinamento della corrente (utilizzo di nuovi tipi di batterie più efficienti, di serbatoi d'acqua sopraelevati e di generatori "mini-hydro" ad alta efficienza).

#### Aspetti negativi dell'energia eolica

1. Dato che, per motivi di sicurezza ed efficienza, i generatori eolici possono operare solo in particolari condizioni di vento, l'energia eolica viene prodotta a intermittenza e perciò non è programmabile. Tale situazione fa sì che il settore eolico non possa sostituire completamente fonti tradizionali quali i combustibili fossili o l'energia idroelettrica, per i quali la potenza erogata è costante o direttamente controllabile in base alle esigenze. Tale fonte di energia trova quindi il suo ambito applicativo principalmente nell'integrazione alle reti esistenti affiancata a impianti programmabili per soddisfare la necessità di potenza di picco ad ogni istante durante il giorno. Così come avviene per l'energia fotovoltaica, il problema dell'intermittenza o variabilità aleatoria di tale fonte energetica nelle esigenze energetiche a livello locale può essere superato in linea teorica con una produzione ampiamente distribuita e sovradimensionata e con l'appoggio a sistemi di distribuzione elettrica automatizzati e a larga scala.
2. Sulla terraferma, i luoghi più ventosi e quindi più adatti alle installazioni eoliche sono generalmente le cime, i crinali di colline e montagne o le coste. Gli impianti moderni, sebbene siano anche esteticamente apprezzabili, per le loro grandi dimensioni risultano visibili da grande distanza e possono causare un turbamento del paesaggio. Tuttavia le installazioni eoliche sono totalmente reversibili (bassi costi di smantellamento, completo ripristino delle condizioni ambientali preesistenti e assenza di alterazioni permanenti del paesaggio), diversamente da altri tipi di centrali elettriche.
3. Esiste il rischio di mortalità da impatto per gli uccelli migratori, in particolare per gli impianti più grandi.
4. Il rumore di una turbina eolica, dovuto essenzialmente al vento incidente sulle pale, secondo alcuni studi favorirebbe, nei residenti di abitazioni nelle immediate vicinanze, la cosiddetta "sindrome da pala eolica", un insieme di disturbi a sfondo neurologico.
5. Le autorità preposte al controllo del traffico aereo di alcuni paesi sostengono che gli impianti possono interferire con l'attività dei radar, sia perché l'elevata RCS (*Radar Cross Section*) delle torri produrrebbe un'eco radar difficile da eliminare, sia perché le pale in continua rotazione potrebbero essere scambiate per velivoli in movimento. Costituiscono un pericolo anche per piloti che si affidino a sistemi di visione notturna (a infrarossi o a intensificatori di luce).



6. I ritorni economici degli investimenti nell'eolico tendono ad alimentare il *business* intorno all'energia eolica con pressioni e interessi da parte delle ditte installatrici per parchi eolici sempre più grandi e diffusi sul territorio con relativi impatti ambientali piuttosto vasti.
7. In alcune aree sono nate forme di speculazione intorno all'energia eolica legata al suo sfruttamento intensivo anche in zone con scarsa ventosità con motivazioni unicamente legate ai meccanismi degli incentivi alle rinnovabili, tramite certificati verdi.

### Il parco eolico di Rivoli

Sul crinale del Monte Mesa di Rivoli (tra 290 e 309 m di quota), nella parte meridionale dell'anfiteatro morenico di Rivoli, l'Agsm di Verona ha realizzato 4 aerogeneratori alti 80 metri (come un grattacielo di almeno 25 piani), con tre pale di 46 metri e due megawatt di potenza ciascuno. È il primo progetto eolico di grandi dimensioni nel Veneto, attivato nel mese di aprile 2013: si produrrà ogni anno energia elettrica, che verrà immessa in rete, per coprire il fabbisogno energetico di 18 mila persone, 10 volte gli abitanti di Rivoli. Le spese dell'impianto sono tutte a carico di Agsm e a costo zero per il Comune di Rivoli, che per le concessioni incasserà 70 mila euro l'anno.

#### Le pale viste dall'autostrada del Brennero





Veduta delle pale da nord-ovest

### Il parco eolico di Rivoli rappresenta un danno paesaggistico

Perché il CTG è contrario a questo impianto eolico e al suo ampliamento previsto sul Monte Crivellin-Cantarelle di Affi?

Per diverse ragioni, ma soprattutto perché la posizione è sbagliata, proprio allo sbocco della Val d'Adige con un impatto visivo enorme, da qualsiasi punto le si guardi, tanto più da sud, con alle spalle il Monte Pastello ed il Monte Baldo<sup>1</sup>.

Come già scritto estesamente nel volume "L'anfiteatro morenico di Rivoli"<sup>2</sup> la fascia collinare dell'anfiteatro morenico di Rivoli, appartenente ai comuni di Affi, Rivoli e Caprino:

- a) è protetta in parte dal PTRC della Regione del Veneto e il Decreto Ministeriale del 1953 ha dichiarato di grande importanza paesaggistica tutta la zona;
- b) è individuato quale sito di particolare importanza nel Piano Territoriale Provinciale ed è stato dichiarato monumento geologico ed inserito nel Piano - Progetto di Valorizzazione Ambientale;
- c) è compresa tra i Siti di Importanza Comunitaria quale biotopo rientrante nella rete "Natura 2000" che la Comunità Europea ha costituito in attuazione della direttiva "Habitat", decreto 357/08.09.1997;
- d) presenta le cerchiette moreniche esterne, boschive, di un teatro semicircolare di quasi 9 Km, tra i più piccoli ed unici anfiteatri morenici d'Italia, paesaggisticamente rilevante allo sbocco di una vallata alpina, come la Val d'Adige.

1) Le pale eoliche di Rivoli sono visibili già da Brentino per chi percorre la Val d'Adige ed in particolare dall'autostrada del Brennero, fino al casello di Affi, ma anche, per alcuni tratti, fino a quello di Verona Nord. Sono inoltre visibili dal Monte Baldo meridionale, da Spiazzi alla fascia pedemontana fino a Castion, dalle colline dell'anfiteatro morenico del Garda, ed in particolare dal Monte Moscal e dalla Rocca di Garda, dalla dorsale del Monte Pastello in Lessinia, al Corno d'Aquilio.

2) Pubblicato a cura del CTG nel dicembre 2011.



Le pale viste  
dal Monte Cordespino



Questa zona è altamente panoramica e paesaggisticamente importante e da tutelare e quindi **non idonea a realizzarvi il Parco Eolico** che l'Agsm ha costruito a Rivoli con quattro pale, mentre si sta progettando in accordo con il Comune di Affi la costruzione di altre due pale sul Monte Cantarelle-Crivellin che danneggeranno ulteriormente il paesaggio. È assurdo che non vi sia una pianificazione ed un Piano regionale o Provinciale dell'energia eolica (come per le cave e le discariche o per le attività

Le pale viste da Cavaion







commerciali) e che ogni comune faccia quello che gli aggrada, senza confrontarsi e regolamentarsi, se non per uno studio di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), previsto nell'iter di richiesta.

L'inserimento di pale eoliche, contrasta con il mantenimento dell'integrità paesaggistica dell'anfiteatro morenico. È sicuramente importante perseguire la strada dell'energia sostenibile, ma è altrettanto importante la salvaguardia del patrimonio paesaggistico.

Siamo a favore della "green economy" ma crediamo che la rinnovabilità di una fonte energetica non sia automaticamente sinonimo di compatibilità ambientale e, proprio perché favorevole alle vere rinnovabili (e le pale eoliche hanno una loro eleganza e utilità), abbiamo più volte constatato con perplessità e rammarico come molte amministrazioni non tengano conto adeguatamente dei loro territori, accodandosi burocraticamente alle convenienze ed alle promesse della ditta proponente.

L'impianto industriale, approvato dalla Regione Veneto, è a norma, in regola, legale, ma ha un impatto visivo, paesaggistico e ambientale non rispettoso di un'armonia secolare, di una bellezza consolidata, di uno spirito del luogo, di una identità particolare da tante persone apprezzate.

**Le pale viste da Monte di Sant'Ambrogio**





## Paesaggio e bellezza

La bellezza è importante per il nostro benessere: cerchiamo luoghi la cui vista dia il senso di armonia, di vivacità o di singolarità (e ciò che è armonico non è ostile, ciò che è vivace è allegro, ciò che è singolare prefigura cose nuove e quindi interessanti); fuggiamo invece i luoghi la cui vista dia il senso di disordine, di piattezza, di prevedibilità. Un paesaggio equilibrato e ordinato produce calma, sicurezza psichica e godimento estetico; un paesaggio disordinato o con elementi di casuale dissonanza produce disagio. Un carattere saliente dei paesaggi è la loro identità. Un paesaggio è bello anche quando è riconoscibile come forma attesa di un determinato luogo; è brutto quando contiene elementi estranei che non si riconoscono come identificazioni del luogo: un edificio con tetto piano in montagna o un tetto con falde molto inclinate in un luogo mediterraneo produrranno, ad esempio, un senso di disturbo e la loro visione sarà un elemento dissonante del paesaggio. Peraltro, sarebbe riduttivo considerare i paesaggi soltanto come fonti di godimento estetico. Se la piacevolezza è una qualità importante del paesaggio, il grado di benessere o di malessere che esso può produrre è legato a contenuti più complessi e meno immediatamente percepibili, che sono una condizione essenziale per un paesaggio vivibile. Dei ruderi

possono essere esteticamente godibili perché toccano le corde di una visione romantica ancora presente nella nostra cultura: la loro veduta, però, è funzionale ad un paesaggio visitabile, ma non a un paesaggio abitabile. La qualità del paesaggio, quindi, deriva in varia misura da aspetti estetici, quali l'ordine, l'equilibrio formale, la varietà ed anche il disordine pittorresco e le dissonanze singolari, ma anche da aspetti di identità, cioè da forme di una struttura che riconosciamo adatta alla funzione del vivere, siano esse singole o nel loro insieme.

Scrivo nel mio libro "Moscal", parlando del territorio di Affi, sfigurato ed abbruttito dallo sviluppo commerciale della fine del XX sec.: "Se il paesaggio perde di valore è anche perché hanno perso di valore i miti che sono alla base della sua nascita: l'amore del bello, il ritmo naturale di vita, la memoria storica, l'armonia tra ambiente ed intervento umano. In particolare è scomparso quell'amore del bello che era un'idea rinascimentale e che ha creato i grandi capolavori d'architettura, d'arte e di urbanistica in tut-

Una delle pale di Rivoli





La pala eolica “turistica” di Vancouver in Canada

3) *Moscal* di M. DELIBORI,  
CTG 2000, pag. 129

ta Italia”<sup>3</sup>. Tutti miti che nascono da quello dell’Uomo vitruviano, misura di tutte le cose, dalla riscoperta del “Topos” = “Luogo” e dal “Deus loci”, cioè dallo “spirito del luogo” che lo rende significativo, unico e pregno di identità.

“Poco a che fare con svincoli su cui regna – incapace di creazioni mitico-simboliche efficaci, in grado di orientare la vita – il potere meccanico dell’automobile. Ad Affi è stata realizzata una delle rotatorie più grandi d’Italia, nelle strade d’accesso sono stati collocati dei cartelli stradali che inibiscono l’ingresso ai pedoni: si è realizzato un luogo totalmente autocentrico. Le geniali analisi di Marshall Mc Luhan riferite all’auto, come “protesi” dei nostri piedi per aumentare la velocità umana, sono state azzerate: siamo noi ad essere diventati una protesi dell’auto: i soli pedoni non possono più circolare. Ad Affi si è realizzata l’Autopia: la preminenza dello spazio dei flussi su quello dei luoghi. Questi ultimi, trasformati in “non luoghi” – per dirla con Marc Augé – si collocano proprio là dove si intensificano i flussi. Nella società dell’Autopia le città della produzione sono state soppiantate da quelle del consumo, un consumo imperniato sul fascino delle immagini”<sup>4</sup>. A Rivoli ecco ora l’Eliopia, la preminenza dei venti sui luoghi.

4) DANIELE CARRER, *Autopia Zen*  
41600, www.danielecarrer.eu

L’anfiteatro morenico di Rivoli è ricco di bellezze naturali e umane, di valori e risorse che sono anche economiche. Le pale sono un’offesa a Rivoli, alle sue testimonianze geologiche, napoleoniche ed austriache. L’anfiteatro morenico ha già dato un pesante contributo allo “sviluppo industriale” col



**Maurizio Delibori**  
insegnante ed animatore  
culturale ed ambientale  
è presidente  
del CTG "Monte Baldo".  
Risiede ad Affi  
in località Incaffi.

passaggio di autostrada e elettrodotti, con le decine di cave e discariche; nonostante ciò l'ambiente delle colline è stato in buona parte salvaguardato, anche se lo scempio urbanistico e di territorio avvenuto ai suoi margini, preme e avanza.

Gli impianti eolici del Monte Mesa sono fuori luogo, andavano spostati più a sud in un luogo più consono. Perché non fare l'impianto a Camporengo, un km più a sud tra quei bruttissimi capannoni dell'espansione industriale-artigianale?

Anche lì c'è il vento... sempre.

Adesso dovremo aspettare la prossima glaciazione che spazzi via questi "mostri" assieme alle brutte urbanizzazioni di Affi e Cavaion?

Dato che i primi quattro impianti ormai ci sono, come sfruttarli al meglio? Si potrebbe copiare l'idea turistica di Vancouver in Canada (nella pagina a fianco) che ha realizzato un osservatorio su di una pala su cui possono salire i turisti per ammirare il panorama. Qui, sul M. Mesa il panorama non manca: saremmo proprio di fronte allo sbocco della val d'Adige vista nella sua forma ad U e potremmo percepire tutto l'anfiteatro morenico di Rivoli. Può essere un'idea?

Lo sbocco della Val d'Adige visto da Monte Mesa

